

*Sala del Consiglio di Dieci.* Il soffitto di questa sala, messo ad oro, fu imaginato da Daniele Barbaro patriarca Aquileiese, e dipinto da insigni maestri. Lo Zelotti fece l'ovale verso le finestre, con Giano e Giunone, nonchè il quadrilungo vicino con Venezia, Marte e Nettuno. Il quadrilungo con Mercurio e la Pace, sono di Giambattista Ponchino. L'ovale con un vecchio seduto presso bella donna, è di Paolo Veronese. Il quadrilungo con Venezia, mostrante ceppi e catene spezzate, da alcuni è attribuito allo stesso Paolo, da altri al Ponchino od allo Zelotti. La Venezia seduta sul leone è dello Zelotti. Due altre preziose opere di Paolo rendevano più splendido questo soffitto: un Giove fulminante e una Giunione dispensante ricchezze. Esse furono rapite dai Francesi nel 1797. Tutti gli altri comparti a chiaro scuro furono lavorati dai suddetti pittori.

*Sala della Bussola.* È di Marco Tiziano il quadro dov'è rappresentata N. D. con un angelo e s. Marco assistito dal Doge Leonardo Donato. La sommissione di Bergamo (a. 1428), e la resa di Brescia (a. 1426), sono dell' Aliense. Il soffitto è adorno di pitture di Paolo Veronese: il pezzo di mezzo, che manca, rappresentante s. Marco tra santi e Venezia circondata da tre virtù, fu trasportato a Parigi l'anno 1797, e adorna il Louvre.

*Stanza dei Capi del consiglio di Dieci.* Il cammino di marmo fu scolpito da Pietro di Salò, e il soffitto venne dipinto da celebri maestri: nel comparto di mezzo Paolo Veronese pinse un angelo scacciante i vizii.

*Sala del Maggior Consiglio.* Sopra la porta che mette a questa sala, entrata la Biblioteca, è il ritratto di fra Paolo Sarpi celebre consultore della Repubblica, e reputasi dipinto da Leandro Bassano. — È lunga la sala piedi veneti 451 e. e larga 74; fu incominciata nel 1309 e terminata nel 1423. Dipinta in prima a chiaro-scuro, venne poi ridipinta a varii colori da Guariento e Pisanello, il primo dei quali nel 1365 pinse il Paradiso ed altri quadri, che poscia nel 1474 e 1479 furono rifatti dal Vivarini, Bellino ed altri. Queste ed altre opere di maggior pregio, di Tiziano, Tintoretto e Paolo, furono distrutte dalle fiamme nel 1577. Ora, appena entrati, al lato sinistro, vedesi il doge Enrico Dandolo colla signoria giurare, in chiesa di S. Marco, fedeltà alla bandiera della croce in un ai Crociati, dei quali è duce per Terra Santa. Autore del quadro fu Giovanni di Chere. Presso il finestrone vedesi Zara